

Torino, 14 settembre 2016

Cara e gentile Cecere,

io credo che la Fallaci fosse ancora intrisa di romanticismo, legata alla rivoluzione romantica iniziata alla fine del settecento. Da allora letteratura, musica, arti figurative e soprattutto vita sono ripieni di cuori per lo più esulcerati, largamente e insistentemente esposti in pubblico. Non hanno bisogno di cuore, ma di analoghi lamenti e patetiche collaborazioni. Questo non vuole dire che il romanticismo sia tutto recita dei sentimenti infelici; anzi, al contrario, esso ha offerto (e offre ancora in abbondanza) opere sublimi, che rileggiamo costantemente con emozione e ammirazione e reverenza. È il caso delle Sue poesie: la liricità che le pervade è di una straordinaria purezza nella sua essenzialità fra visioni e paesaggi, emozioni e fene. Grazie del dono.

Con i più vivi saluti,

Fiorenzo Barbieri Quarotti